



George Bush

Usa Bush stravince su Dole

NEW YORK. George Bush ha capito nelle primarie repubblicane del South Carolina, test elettorale decisivo a due giorni dal super-martedì in cui voteranno in un solo colpo una ventina di Stati. Si porta a casa tutti e 37 i delegati alla Convention d'agosto che erano in palio. E distanzia con un margine invalicabile, conquistando il 48,3 per cento delle preferenze degli elettori repubblicani, il rivale Bob Dole (21,8). Il predicatore ultra Pat Robertson (19%) e l'altro esponente «aico» della destra più reaganiano di Reagan Jack Kemp (19%).

Ultrasignificante, come non lo si era mai visto finora, il voto di Reagan Bush ha espresso l'auspicio che il risultato della South Carolina abbia un effetto trascinante su quelli di martedì, spianandogli ormai senza contestazioni, la strada alla candidatura presidenziale ufficiale del partito repubblicano. Il capo dei repubblicani in Senato, Dole, il suo principale rivale, che ancora dopo la sconfitta di New Hampshire poteva permettersi di apparire sorridente è apparso invece in tv scurissimo in volto, conscio che se il distacco si ripetesse nel resto del Sud, per lui è finita. Così come decisamente perdente è ormai, rispetto al reaganismo «pragmatico» di Bush, la campagna ideologica di Patterson. □ S.F.G.



Edifici distrutti dai missili irakeni a Teheran

Volevano espatriare Voci e smentite su un centinaio di arresti in Rdt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Oltre un centinaio di persone sarebbero state arrestate o fermate nella Rdt negli ultimi giorni, secondo informazioni diffuse da ambienti della chiesa evangelica. Si tratterebbe di persone che hanno fatto richiesta di visto di espatrio, in parte residenti a Berlino, in parte in altre città della Rdt, Lipsia, Wismar, Halle, Zwickau. L'agenzia Adn, in una nota di smentita, afferma che «i fabbricanti di tali false notizie sono interessati a indurre ad azioni provocatorie gente che con loro è in rapporto». Ieri tuttavia il sovrintendente generale della chiesa evangelica Kruische, durante un servizio religioso, annunciava che alcuni dei fermati erano stati rilasciati a fine settimana,

confermando così che fermi e arresti sono avvenuti. Nella stessa giornata di ieri, alcuni cittadini che si recavano a una cerimonia religiosa nella chiesa di Santa Sofia, sono stati fermati per controlli da poliziotti nei pressi del luogo di culto. La scorsa settimana il presidente Honecker si è incontrato con il vescovo Werner Leich, presidente della Conferenza delle chiese evangeliche della Rdt. Dal resoconto sull'incontro diffuso dalle stesse chiese risulta che Leich ha lamentato «la scarsa disponibilità dello Stato al dialogo», per cui «la chiesa ha dovuto sottrarsi al colloquio con i cittadini», assumendo un ruolo che non aveva scelto. □ L.M.

Scandendo slogan contro Pechino gruppi di dimostranti danno l'assalto a templi, negozi e stazioni di polizia

I gravi disordini scatenati durante celebrazioni religiose a cui erano invitati rappresentanti del Pc cinese

Divampa la protesta in Tibet Muore un agente

Dopo mesi di tregua torna a divampare la protesta antinegara a Lhasa, capitale del Tibet. Sabato, al termine di celebrazioni religiose, un gruppo di «agritori» (così li definisce l'agenzia «Nuova Cina») ha dato l'assalto al tempio Jokhang scontrandosi con la polizia. Pesante il bilancio dei disordini: un agente, gettato da una finestra dai dimostranti, è morto. Un altro versa in gravissime condizioni.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il Tibet continua ad essere un problema molto acuto e gravido di rischi. Prima l'agenzia ufficiale «Nuova Cina», poi i due telegiornali serali in cinese hanno dato la notizia di disordini verificatisi nella mattinata di sabato a Lhasa, la capitale della regione autonoma. Secondo queste informazioni, durante i festeggiamenti per la cerimonia della «grande chiamata» e il festival delle lanterne, un gruppo di «agritori», scandendo slogan «reazionari» separatisti, ha attacca-

to la sede della polizia e quella della associazione dei buddisti ed ha «malmenato dei poliziotti e bruciato dei veicoli». Sempre secondo le due fonti ufficiali cinesi, la situazione sarebbe tornata sotto controllo rapidamente e nel pomeriggio di sabato si è svolta, secondo il programma, la corsa dei cavalli. Secondo alcune fonti occidentali di Chengdu, la capitale del Sichuan dalla quale partono i mezzi di trasporto per Lhasa, gli inci-



Un poliziotto in borghese sorveglia la piazza principale di Luasa

di giorni erano presenti al completo i dirigenti regionali sia del Pc, sia del governo, sia della conferenza politica consultiva. E tra la fine di gennaio e i primi di febbraio, questi dirigenti avevano avuto una serie di incontri con i rappresentanti dei monaci buddisti dei tre principali templi per discutere delle loro condizioni di vita. Insomma, erano state prese alcune iniziative con l'intento di segnalare un diverso atteggiamento nei confronti del Tibet, dopo le

proteste dell'ottobre scorso, nel corso delle quali - come i cinesi adesso hanno ammesso - ci furono delle vittime per mano della polizia e molti arresti tra i monaci buddisti. Nei giorni scorsi, in occasione della prima seduta della nuova assemblea regionale, Bainqun, rappresentante del Tibet nel parlamento nazionale di cui è vice presidente, ha condotto una severa autocritica della politica cinese nei confronti della regione autonoma e, poi, in

una intervista ad un giornale tedesco non solo ha confermato i morti di ottobre ma ha anche detto che ci sono ancora «colpe ed errori», da parte cinese, che hanno causato il malessere della popolazione tibetana. Condizioni di vita spaventosamente disagiate, tentativo di comprimere e annullare la cultura e la tradizione tibetana, sono alcune delle ragioni di un disagio che sembra difficile da aggredire. E che non si accontenta delle autocritiche.

Legalizzata in Cina l'impresa privata

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Segno dei grandi cambiamenti in atto in questo paese, l'impresa e l'economia private entrano a pieno titolo nella costituzione cinese, con gli stessi diritti di quella pubblica. Il Comitato centrale del Partito comunista ha chiesto che nella seduta del 25 di questo mese la Assemblée nazionale, di fresca nomina, proceda ad inserire nella carta costituzionale un

nuovo articolo, nel quale si dice che lo Stato «permette l'esistenza e lo sviluppo di entità economiche private» e che «l'economia privata è parte integrante dell'economia socialista, basata sulla proprietà pubblica». Come spesso accade nella esperienza cinese, l'innovazione costituzionale viene a dare sanzione ufficiale a cambiamenti già maturati nella

proprietà pubblica. Ma l'innovazione costituzionale parla molto anche all'estero: mai come in questo momento i dirigenti cinesi, il segretario del partito in primo luogo, stanno puntando ad un massiccio arrivo di investimenti dal resto del mondo, non più solo secondo la vecchia formula delle joint-ventures, ma attraverso l'insediamento diretto di imprese e capitalisti stranieri. Perché Tai-

wan, Singapore, Hong Kong si e noi? Si è chiesto Zhao Ziyang. E ai capitalisti privati stranieri verranno messi a disposizione aree, mano d'opera, infrastrutture, tecnologia nella lunga fascia costiera che parte dal mare del sud, passa per Shanghai e Nanchino per arrivare fino ai centri siderurgici sui porti del nord. Queste nuove scommesse imprenditoriali non tagliano fuori le campagne o meglio i contadi-

ni. L'altra proposta del Pc riguarda infatti la modifica di un comma dell'articolo 10 della Costituzione per permettere ai contadini di poter trasferire «il diritto all'uso della terra». In sostanza, si assegna alla famiglia contadina un diritto che può essere trasferito ai figli: a questo punto la terra si sente come propria e si è pronti a fare gli investimenti, i miglioramenti, i cambiamenti necessari a una agricoltura pericolosamente stagnante da anni. □ L.T.

Crescenti segni di inasprimento del conflitto Iran-Irak

Nave Usa apre il fuoco nel Golfo Da sette giorni missili sulle città

BUBAI. I missili terra-terra continuano a cadere su Teheran e su Baghdad, ma intanto ricomincia a farsi nuovamente «caldo» anche il fronte marittimo della guerra del Golfo, dove per la prima volta dopo diversi mesi le navi da guerra e gli elicotteri americani sono stati coinvolti in azioni di fuoco. Il primo episodio è accaduto nella notte fra venerdì e sabato nella parte settentrionale del Golfo. La fregata statunitense «John A. Moore» ha avvistato sul radar due piccole imbarcazioni che dirigevano a forte velocità verso una base marittima mobile della squadra Usa (in pratica un grosso

pontone da rifornimento). Presumendo che si trattasse di motolancie dei «pasdaran» - i miliziani - particolarmente attive in quel settore del Golfo - la nave americana ha lanciato un avvertimento radio rimasto senza risposta, ha sparato due salve di intimidazione senza esito e infine ha diretto contro le due imbarcazioni il fuoco delle mitragliatrici di bordo. La sparatoria sarebbe durata una ventina di minuti, finché i due «beraghi» sono scomparsi dallo schermo radar. Non si sa se le imbarcazioni siano state colpite e se ci siano state vittime. Ventiquattro ore dopo, nel settore cen-

trale del Golfo al largo del Bahrain, raffiche di mitragliatrice sono state sparate contro elicotteri Usa da una piattaforma petrolifera e da piccole imbarcazioni. Gli elicotteri non hanno risposto. Intanto, come si è detto, Iran e Irak hanno continuato per il settimo giorno a tirarsi missili: all'alba uno irakeno è caduto su Teheran, poi gli iraniani hanno risposto lanciandone due su Baghdad (ma solo uno sarebbe esploso), e nel pomeriggio i lanci e contro-lanci sono ripresi. Né le previsioni lasciano sperare che questo duello insensato possa finire a breve termine.

Immediata, anche se indiretta, la replica da Teheran: l'Iran - ha detto il primo ministro Mir Hossein Mussavi - «è pronto a rispondere agli attacchi irakeni con colpi ancora più forti» e nessuno può illudersi di ottenere da esso «delle concessioni per mezzo di pressioni». Inoltre il viceministro degli Esteri Larjani ha definito «completamente false» le voci secondo cui l'Iran sarebbe disposto ad accettare la risoluzione 598. Teheran, come si sa, ha chiesto fin dal settembre scorso alcune modifiche della risoluzione 598, ed in particolare la condanna dell'Irak come aggressore.

Concluso a Costanza vertice ministri Cee

Concluso a Costanza vertice ministri Cee

Dopo due giorni di consultazioni informali sulle questioni di maggiore attualità sulla scena internazionale, si è conclusa ieri a Costanza la conferenza dei ministri degli Esteri della Comunità europea. Un'attenzione particolare è stata rivolta al negoziato di Vienna sulle armi convenzionali. Durante gli incontri è stato anche dato il via ad una conferenza scientifica in Italia sul controllo delle armi chimiche ed è stata vagliata approfonditamente la proposta di Gorbaciov di tenere a Mosca la conferenza sui diritti umani. A questo proposito i Dodici, pur senza rifiutare l'offerta del leader sovietico, si sono trovati d'accordo per una pre-conferenza da tenere a Parigi in occasione dell'anniversario dei diritti dell'uomo.

VIRGINIA LORI

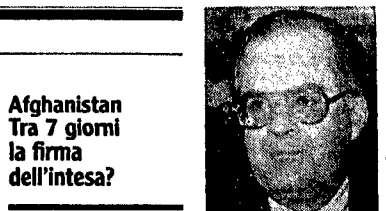


Panama Baricate contro Noriega

Due giovani trasportano uno scatolone di cartone per costruire barricate: è un'immagine di Città di Panama scossa in questi giorni dalle manifestazioni di protesta contro la crisi finanziaria che sta portando al tracollo il paese dopo la deposizione dell'ex presidente Del Valle e l'ascesa al potere del generale Noriega. Nei negozi le vendite sono bloccate e tutte le banche sono chiuse per mancanza di liquidità. La prossima settimana il governo degli Stati Uniti dovrebbe consegnare a quello di Panama un assegno di sette milioni di dollari come corrispettivo per l'utilizzo del Canale, ma con ogni probabilità il pagamento sarà sospeso.

Gibilterra Uccisi tre terroristi irlandesi

GIBILTERRA. Sono rimasti uccisi in una sparatoria con la polizia a Gibilterra due uomini ed una donna, presunti terroristi dell'organizzazione terroristica dell'irredentismo nord irlandese, Ira. La sparatoria, secondo le autorità di Gibilterra, si è verificata alle ore 15.30 fra la città di Gibilterra e l'aeroporto. Secondo la radio nazionale spagnola, i tre erano sospetti membri dell'Ira, mentre l'agenzia di informazione spagnola Europa Press aggiunge che lo scontro a fuoco ha coronato un'operazione congiunta della polizia britannica e dei militari che hanno seguito fino a Gibilterra i presunti terroristi. Dopo la sparatoria, dice ancora la Europa Press, la polizia ha scoperto una bomba nei pressi del palazzo del governatore di Gibilterra, e l'ha fatta brillare.



Afghanistan Tra 7 giorni la firma dell'intesa?

Alla stretta finale il negoziato di Ginevra sull'Afghanistan. Questa mattina il vicesegretario generale delle Nazioni Unite, Diego Cordovez (nella foto) riprende la sua opera di mediazione tra il governo afgano e quello pakistano nella speranza di poter giungere alla firma dell'accordo entro la fine della settimana. Il trattato comprenderà quattro capitoli: ritiro delle truppe sovietiche, impegno di non-intervento e di non-ingenerenza negli affari interni dell'Afghanistan, rientro dei rifugiati e garanzie internazionali delle due superpotenze. Il punto sul quale la trattativa è risultata più difficile è quello dell'evacuazione dei 115.000 uomini dell'Armata Rossa. Ma il recente annuncio di Gorbaciov ha spianato la strada all'intesa. Se non ci saranno colpi di scena all'ultimo momento, l'evacuazione comincerà il 15 maggio e si concluderà entro il febbraio 89.

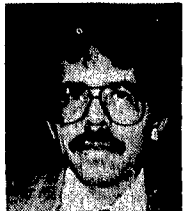
In India sciolto parlamento Punjab

partito «Akali Dal», rappresentavano nell'assemblea legislativa la maggioranza con 73 seggi. Il partito del Congresso, che detiene il potere centrale, contava invece solo 32 membri.

Il parlamento dello Stato Indiano del Punjab non esiste più. Lo ha sciolto ieri il comitato di gabinetto per gli affari politici dopo la strage compiuta venerdì scorso dagli estremisti Sikh. Questi ultimi, rappresentati dal partito «Akali Dal», rappresentavano nell'assemblea legislativa la maggioranza con 73 seggi. Il partito del Congresso, che detiene il potere centrale, contava invece solo 32 membri.

Gli oppositori manifestano a Managua

Per protestare contro il provvedimento sul servizio militare obbligatorio varato dal presidente Ortega (nella foto), circa 800 giovani appartenenti ai quattro partiti di opposizione al governo sandinista sono sfilati ieri per le strade di Managua. Il corteo si è svolto senza incidenti. Intanto, secondo quanto hanno riferito i rappresentanti di quattro organizzazioni sindacali, sarebbe ancora in corso nel paese lo sciopero di circa 4000 edili contro i livelli salariali.

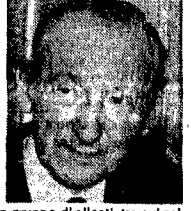


Filippine Sei marines uccisi dai guerriglieri

Sei marines e tre civili sono stati uccisi ieri nelle Filippine dai guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo». L'attacco è avvenuto a Hermosa, una città a meno di sei chilometri dal perimetro della base militare americana di Subic Bay. L'imboscata è scattata a sorpresa mentre i militari rientravano nelle caserme dopo una marcia. Con loro sono morti due donne e un bambino che avevano ottenuto un passaggio sul camion dei marines.

Waldheim continua a difendersi: «Non ho colpe»

Il presidente austriaco Kurt Waldheim (nella foto) ha ammesso nel corso di un'intervista rilasciata a una televisione inglese di aver saputo degli interrogatori di un gruppo di alleati, tra cui sei inglesi poi uccisi dai nazisti, ma ha negato ogni colpa personale. Alla rete televisiva «Channel Four» Waldheim ha detto: «Alcuni colleghi che lavoravano nel mio stesso dipartimento erano addetti agli interrogatori. Io non sono mai stato coinvolto in questo genere di operazioni».



Giovedì 10 marzo in omaggio con l'Unità un rotocalco su

ALTA VELOCITA'
treni a 300 all'ora

Un club per pochi o un sistema ferroviario integrato per avvicinare l'Europa?

l'Unità